



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

Al Presidente del Consiglio Regionale
On. Daniele Leodori

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

OGGETTO: IMPIANTO DI PRODUZIONE BIOMETANO DA FRAZIONE ORGANICA DA RIFIUTI SOLIDI URBANI - COMUNE DI LATINA

VISTO

Il comma 2 dell'articolo 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale);

L'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale)

gli articoli 4 (Funzioni amministrative della Regione) e 5 (Funzioni amministrative delle province) della L.R. 27/1998 (Disciplina regionale della gestione dei rifiuti)

l'art. 25 (Paesaggio agrario di valore), l'art. 35 (Protezione dei corsi delle acque pubbliche) e l'art. 46 (I canali delle bonifiche agrarie e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml 150 ciascuna)

PREMESSO CHE:

La Società RECALL LATINA srl ha presentato istanza alla provincia di Latina il 01/10/2013 ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2013 (*Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*) per la costruzione di un impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani di capacità annua pari a 35 mila tonnellate e con impianto di generazione elettrica di potenza pari a 1.487 kW;

La provincia di Latina ha inquadrato il procedimento come Autorizzazione Unica ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 12 del D.Lgs 387/2013;

il comma 2 dell'articolo 208 del D.Lgs 152/2006 dispone: *"Per le installazioni di cui all'articolo 6, comma 13, l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce l'autorizzazione di cui al presente articolo."*

Il comma 13 dell'articolo 6 del D.Lgs 152/2006 richiama i limiti imposti dall'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto disponendo come *"necessaria"* l'Autorizzazione Integrata Ambientale per gli impianti aventi potenzialità limite stabilite al punto 5.3 lettera b) dell'allegato riportati di seguito:



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

“...Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.” pertanto il limite massimo imposto dalla normativa ai fini dell'applicazione dell'Autorizzazione Unica è pari a 100 tonnellate giornaliere.

CONSIDERATO CHE:

Dalla determinazione dell'area VIA G04184/2017, si riporta una tabella di richiamo delle potenzialità dell'impianto descritto nelle relazioni progettuali. Da essa si legge che l'impianto lavorerebbe 365 giorni l'anno. Da ciò discende il valore di 96 tonnellate giornaliere di rifiuto trattato che permetterebbe l'applicazione del procedimento di AUA.

Questa semplificazione di calcolo non potrà mai verificarsi nella realtà in quanto l'impianto avrà, nel corso del suo funzionamento, esigenze di fermo impianto per vari motivi tra i quali quelli manutentivi.

Dal manuale e linee guida ISPRA 13/2005, viene riportato quale parametro di dimensionamento un numero di giorni di funzionamento pari a 312. Utilizzando questi tempi di funzionamento dell'impianto i potenziali rifiuti giornalieri discendenti dalle 35.000 tonnellate annue, risultano pari a 112 tonnellate. Pertanto superano i valori minimi per i quali non necessita l'applicazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come dettato dall'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs 152/2006 richiamato in precedenza, ne discende che il procedimento istruttorio più rispondente alla normativa vigente risulterebbe l'Autorizzazione Integrata Ambientale e non l'Autorizzazione Unica così come avviato dalla Provincia di Latina;

la realizzazione dell'impianto è prevista a ridosso delle fasce di rispetto di 2 corsi d'acqua normati dagli articoli 35 e 46 delle NTA del PTPR oltre a configurarsi all'interno del paesaggio agrario di valore normato dalle stesse NTA all'articolo 25. Tali norme vengono considerate anche nella definizione dei fattori condizionanti riguardanti i criteri di individuazione delle zone idonee presso le quali realizzare nuovi impianti stabilite dal Piano Regionale dei Rifiuti insieme alle distanze dai nuclei residenziali;

dalla lettura della determinazione di VIA e della proposta di AUA redatta dalla Provincia di Latina, non emerge il coinvolgimento del CTR regionale il quale deve esprimersi ai sensi del D.Lgs. n. 105 del 26/06/2015 (Seveso) né del gestore della Rete Gas Nazionale che dovrà ricevere il Biometano prodotto dall'impianto;

che le dimensioni dell'impianto sono di scala provinciale in quanto, qualora il comune di Latina intercettasse tutta la frazione organica mediante raccolta differenziata, oggi intercetta circa 10mila tonnellate annue, tale quantità risulterebbe inferiore alle 20mila tonnellate annue. Pertanto l'impianto in oggetto riceverebbe l'organico da numerosi comuni della provincia di Latina e non solo. Inoltre l'ATO di riferimento ha impianti autorizzati per il trattamento della frazione organica per 160mila tonnellate all'anno su un potenziale fabbisogno di circa 90mila tonnellate annue;



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

che il fabbisogno è pienamente soddisfatto dagli impianti di compostaggio autorizzati;

con la delibera di consiglio provinciale, la provincia di Latina ha approvato l'aggiornamento del Piano dei Rifiuti Provinciale. Tra gli obiettivi del piano c'è quello della gestione pubblica del ciclo dei rifiuti *"anziché per il tramite di aziende private, come attualmente accade in modo da:*

- *poter pianificare e controllare direttamente il processo economico invece che subire continui e non programmati aumenti tariffari da parte dei privati;*
- *gestire il ciclo in modo da usufruire al meglio dei contributi di filiera per la frazioni delle raccolte differenziate;*
- *agevolarsi delle tecnologie innovative finalizzate prioritariamente al massimo recupero delle materie prime seconde da introdurre nelle filiere di produzione; secondariamente valorizzare energicamente le frazioni non recuperabili tendendo a limitare al massimo gli scarti da conferire in discarica;"*

Inoltre effettua una riorganizzazione territoriale di ubicazione degli impianti a servizio dividendo il territorio provinciale in 3 aree funzionali: nord, centro e sud.

L'impianto in oggetto è ubicato nell'area nord presso la quale insistono già 2 impianti di trattamento dell'organico da differenziata raggiungendo 111mila tonnellate annue autorizzate a fronte di un potenziale fabbisogno dei comuni inseriti dalla provincia nell'area nord di circa 40mila tonnellate annue;

tra i fattori di attenzione progettuale riportati nei criteri ai fini della localizzazione degli impianti destinati al trattamento dei rifiuti e stabiliti dalla regione Lazio all'interno del Piano Regionale dei Rifiuti, viene stabilito:

- Assenza di idonea distanza dall'edificato urbano: > 1.000 m; > 500 m se case sparse;

riguardo agli insediamenti abitativi presenti il più vicino risulta essere Latina Scalo (direzione sud-est), che dista circa 1,8 km dall'impianto, all'interno del raggio di 500 m dal perimetro sono presenti case sparse in adiacenza al lato ovest dell'area di impianto, le aree impiantistiche risultano con un distacco di poco meno di 100 m dalle case;

- Il Comune di Latina con nota protocollo 151499 del 8/11/2017 esprime parere urbanistico sollevando tra l'altro le seguenti questioni:

- 1) il sito insiste nella zona "F-Industria" di PRG sottozona F1 del Comune di atina assoggettata all'art. 8 dell NTA che dispone: *"aree per industrie grandi e medie per attrezzature di servizi generali inerenti. In tali sottozone qualsiasi costruzione è subordinata alla adozione di piani particolareggiati o di lottizzazione. In attesa della formazione dei piani particolareggiati sono possibili gli insediamenti industriali nell'ambito delle zone previste per grandi e medi complessi, mediante provvedimento consiliare, sentito il parere della commissione competente"*
- 2) l'ufficio comunale inoltre solleva che: *"gli elaborati progettuali dell'impianto sono pervenuti a questa Amministrazione in assenza della prescritta documentazione attestante sia la*



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

proprietà delle aree interessate dall'intervento sia di quella necessaria alla verifica della potenzialità edificatoria delle aree che escluda l'esistenza di eventuali atti di asservimento permanente delle stesse ad altro edificato"

L'assise consiliare del Comune di Latina non si è mai riunita per esprimersi in merito al progetto così come previsto dalle NTA del PRG;

Tutto ciò visto, premesso e considerato

Si interroga

il Presidente della Giunta Regionale On. Nicola Zingaretti, l'Assessore Politiche abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti e impianti di trattamento, smaltimento e recupero Massimiliano Valeriani e la giunta tutta per sapere:

1- se il procedimento amministrativo attuato dalla provincia di Latina sia il procedimento corretto e se non lo fosse come intende agire al fine di riportare la giusta procedura amministrativa;

2- come intende regolamentare il fabbisogno impiantistico degli Ambiti Territoriali Ottimali regionali al fine di evitare che il numero di impianti continui a crescere generando un surplus di impiantistica che provocherebbe un potenziale enorme di sfogo per il ricevimento di rifiuti provenienti da fuori ATO o addirittura Fuori Regione anche alla luce delle delle decisioni adottate dalla Provincia di Latina;

I Consiglieri

GAIA PERNARELLA
MARCO ACCIARIOPÈ